



FONDO EUROPEO AGRICOLO  
PER LO SVILUPPO RURALE:  
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



REGIONE  
SICILIA

MINISTERO POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI

Programma  
di Sviluppo  
Rurale PSR  
Sicilia 2007-2013  
Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo  
Rurale - L'Europa investe nelle zone rurali



## BORGO PANTANO: RECUPERO E TUTELA DEI VALORI PASSATI





## ***PREMESSA***

Borgo Pantano è una piccola frazione posta a 210 mt s.l.m., a 6 Km dallo svincolo autostradale di Rometta, in provincia di Messina.

In questo Borgo si è custodito per anni un importante patrimonio di architettura medioevale che, in seguito all'abbandono, non ha subito alcuna trasformazione, conservando integralmente le tipologie originarie.



Tornando indietro nel tempo, ci imbattiamo in vicende che hanno attraversato la storia dell'Europa ed hanno inciso fortemente sul divenire della Sicilia. I luoghi investiti da questi eventi hanno subito una trasformazione incommensurabile e spesso poco studiata e rappresentata. La mancanza della "consapevolezza" non ha consentito alle generazioni che si sono succedute di conservare i "saperi" di comunità che si sono trovate, da un giorno all'altro, a perdere tutto, "cittadinanza, beni, poteri, saperi e soprattutto identità".

Sono trascorsi secoli da allora, si sono succedute sul territorio generazioni inconsapevoli (perché private della consapevolezza e delle tradizioni).

Ma è accaduto un miracolo, i luoghi hanno mantenuto, malgrado la perdita della memoria e gli oltraggi del tempo, la loro vera identità, forse, per assurdo, salvaguardata proprio perché nascosta dall'ignoranza.

Forse "protetta" dall'abbandono e dall'impossibilità di trasformazione (dovuta alle ristrettezze finanziarie di quelle comunità che si erano succedute dopo l'opulenza e la consapevolezza), è giunta a noi una realtà unica dalla quale è possibile rileggere il modo di vivere e di operare di una comunità "colta" che operava in questo sito, integrata nell'ambiente e nel territorio, riuscendo a sfruttare tutte le enormi potenzialità che esso offriva senza mai turbarne l'equilibrio, al punto che

quanto realizzato fino all'inizio del 1600 ha superato le offese del tempo e le ripetute calamità naturali per giungere a farsi apprezzare ai giorni nostri.

Era infatti l'equilibrio tra natura ed esigenze sostenibili della comunità il segreto di questa piccola realtà sapiente, capace di fondare un insediamento antropico talmente in armonia con i luoghi che, dopo secoli di declino economico-culturale e decenni di totale abbandono anche fisico, è ancora strutturalmente integro nella sua presenza materiale con il suo "costruito", capace di superare il tempo e mostrarsi oggi, a chi lo osserva, quale prova per testimoniare tutti quei "saperi" posseduti da chi lo ha saggiamente realizzato.



## ***IL PROGETTO***

L'iniziativa proposta, grazie all' Osservatorio per lo Sviluppo Economico Turistico del Tirreno (Osett), nell'ambito del finanziamento ottenuto con il progetto "Sulle tracce del Baly". Misura 313, sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese. Azione A del P.S.R. Sicilia 2007/2013, intende diffondere l'epoca del "benessere" del luogo, recuperare la memoria, riappropriarsi dei saperi, ripristinare modelli di sinergia tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda sfruttando le particolarità del luogo.

Il CIT (Centro Culturale di Interpretazione del "Luogo") intende assolvere questa esigenza, creando un ponte tra il territorio, la sua storia, le comunità che lo hanno abitato e le politiche di sviluppo, avviando un nuovo sistema di promozione e valorizzazione, un'innovativa possibilità di offerta e fruizione del patrimonio locale che registra grandi e crescenti aspettative in tutta Europa. L'obiettivo principale quindi è quello di garantire la riappropriazione dei "saperi" perduti e la riconquista della consapevolezza di appartenenza ad un territorio, alla sua storia ed alle sue peculiarità ambientali e socio-culturali attraverso:

- ✓ la testimonianza di un modo di costruire;
- ✓ l'opportunità di rileggere una fase storica negli aspetti economici, sociali, culturali-antropologici, ormai lontani ma forse non ancora totalmente dissipati;
- ✓ la rappresentazione di un'essenziale (forse anche "umile") ma sapiente cultura materiale che ha consentito ai fondatori di integrarsi totalmente con l'ambiente circostante in una sinergia uomo-attività-ambiente, prosperando per un lungo periodo e consentendo oggi, malgrado un prolungato abbandono, di ammirare la qualità e la sostenibilità dell'antropizzazione ambientale proposta.

Davanti a una simile realtà, diventa evidente l'importanza della valorizzazione e del recupero, intesi quali attività volte al riconoscimento del valore delle testimonianze materiali e immateriali ed alla trasmissione di tali valori.

Il CIT, "Centro di interpretazione dei luoghi", ubicato nella sede di origine cinquecentesca di un vecchio palmento, è deputato ad assolvere questi compiti.

L'edificio è stato recuperato nel rispetto dell'originaria integrità architettonica. La volontà è stata quella di restituire il suo aspetto più autentico, smontandone, restaurandone e ripristinandone i singoli elementi costruttivi, come solai in legno, pavimenti in cotto e travature lignee, consolidando e ricostituendo murature in pietra e intonaci e rispettando le stratificazioni del costruito, in linea con la filosofia d'intervento.

Nel costruito sono state integrate e celate sofisticate dotazioni impiantistiche e informatiche per renderlo rispondente alle necessità della vita contemporanea.

All'interno del CIT si possono ammirare i reperti della quotidianità del borgo, rivedere fasi della vita e dei momenti di festa, osservare attraverso i pannelli espositivi circostanze salienti della vita del borgo.

Dal CIT si dipartono i percorsi tematici, con l'obiettivo di far rileggere tutto il territorio circostante e le attività che in esso venivano praticate.

Accompagnati da un dispositivo informatico georeferenziato, i fruitori potranno conoscere e leggere nel dettaglio, anche attraverso le apposite tabelle informative provviste di QR code: i Percorsi dell'Acqua; la Via del Melos; la Torre del Baly; la Chiesa di Santa Maria delle Grazie; le Erbe Officinali; i Saperi e i Sapori; il Percorso del Lavoro.

## ***IL PROGETTO DELLE OPERE DI RESTAURO: ATTIVITA' INFORMATIVE E ATTIVITA' DIAGNOSTICHE***

Sinteticamente si può affermare che il progetto di conoscenza in un recupero si articola in due grandi parti, quella delle *attività informative* e quella delle *attività diagnostiche*.

La progettazione di qualsiasi intervento richiede all'origine una programmazione dettagliata al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati. Questa si rende necessaria e fondamentale per riuscire a scandagliare, e di conseguenza risolvere, le diverse e molteplici problematiche insite nell'architettura, dalle sue tecnologie costruttive alle sue finiture, in vista del nuovo adeguamento funzionale. Una pianificata programmazione permette inoltre di mantenere un grado di flessibilità di soluzioni, insite nella scelta di tecnologie in continuo sviluppo nel corso delle fasi progettuali, permanendo all'interno di sistemi comunque prefissati e riorganizzabili senza l'apporto di modifiche sostanziali.

Il restauro viene definito come combinazione di tutte le azioni tecniche, amministrative, incluse le attività analitiche, che intervengono sul costruito tutelato, finalizzate a mantenere le informazioni contenute nell'edificio e nelle sue parti, l'integrità materiale e ad assicurarne la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali.

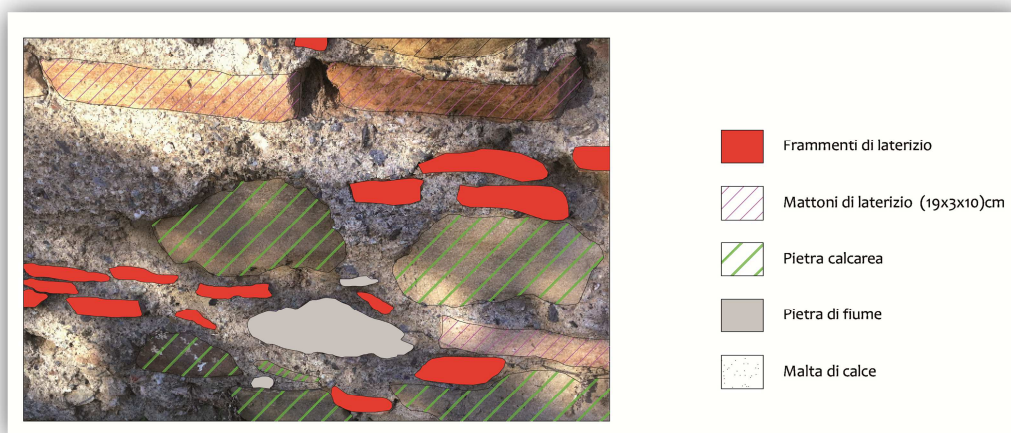
Le *attività informative* (rilievo, raccolta, selezione critica, organizzazione di informazioni e documenti relativi all'edificio in esame) sono quelle indispensabili all'acquisizione del grado di conoscenze necessarie all'orientamento del progetto. Queste vengono articolate e approfondite sulla base delle caratteristiche e delle condizioni del caso in esame.

Le *attività diagnostiche* sono finalizzate alla conoscenza, interpretazione e valutazione dello stato di conservazione, delle condizioni di funzionamento e delle prestazioni relative all'edificio o di sue parti. La diagnosi, ovvero il giudizio complessivo (positivo o negativo) che viene espresso sulle condizioni di un edificio o di sue parti, si attua attraverso una preliminare attività di prediagnosi. Le attività prediagnostiche sono l'insieme delle attività finalizzate a raccogliere indicazioni preliminari sulle condizioni tecniche di un bene edilizio o delle sue parti, mediante prime valutazioni delle prestazioni in essere (con osservazioni prevalentemente visive). Tali valutazioni consentono di orientare il tipo di intervento e/o le decisioni in merito alla destinazione d'uso ed inoltre di organizzare le successive attività diagnostiche.

Per quanto riguarda le attività informative, il rilievo di un complesso architettonico va inteso come registrazione delle "dimensioni" e dei "materiali". In tal modo contribuisce alla determinazione di caratteri generali e particolari della fabbrica con operazioni conoscitive che il più delle volte, però, non sono in grado di esaurire tutto quel vasto complesso di indagini necessarie a definire un esaustivo "quadro diagnostico" dell'edificio stesso. La diagnosi va fatta sulla base di risultanze esatte ed inequivocabili; l'intervento deve essere rigidamente consequenziale a queste e non può essere condotto sulla base di astratte categorie o di approssimative abitudini operative. I "rilievi" che si possono compiere su un sito e su un manufatto edilizio devono essere specificamente mirati all'accertamento delle strutture presenti, delle tecniche costruttive e delle soluzioni adottate. Il rilievo dimensionale, esteso ai materiali, offre un valido supporto conoscitivo.

I rilievi devono essere indagati approfonditamente in maniera tale da poter definire le particolari caratterizzazioni strutturali e dei materiali: come questi sono stati impiegati, in che condizioni si trovano alla data del rilievo (anche nell'ottica di tentare di capirne le motivazioni storiche), individuandone le cause dirette e quelle remote.

Le osservazioni devono essere spinte ad individuare le testimonianze della storia reale del manufatto, le variazioni avvenute nel tempo e le eventuali tracce di interventi diretti all'adeguamento di nuove esigenze di carico.



*Fig.1 –Struttura portante in muratura mista di malta di calce, mattoni in laterizio, pietra calcarea e pietra di fiume.*

Per quanto riguarda le attività diagnostiche, la filosofia che ha portato ad identificare le metodologie e le finalità dell'intervento si è basata sulla verifica e sull'analisi del degrado al quale è stato soggetto il fabbricato e sulla necessità di predisporre un progetto generale di intervento, finalizzato al raggiungimento del duplice obiettivo di tutela e di riuso del complesso.

Gli interventi strutturali sono stati studiati e progettati avendo cura di limitarsi allo stretto indispensabile col preciso intento di garantire la sicurezza ed il rispetto delle normative vigenti. Nel corso di questa fase di progettazione si sono realizzate alcune indagini conoscitive atte ad individuare, pur nei limiti descrittivi, la consistenza geometrica, fisica e meccanica delle strutture esistenti ed i relativi limiti di affidabilità in relazione alle esigenze funzionali. Di conseguenza si sono potuti definire i tipi e la estensione di massima degli interventi di consolidamento delle strutture.

### ***ASPETTI DI DETTAGLIO SULLE TECNICHE COSTRUTTIVE E DI CONSOLIDAMENTO ADOTTATE***

Le decisioni sulle possibilità di recupero e riuso degli edifici sono state poste in relazione alle istanze conservative, alle quali è stata riservata adeguata attenzione come uno dei dati interagenti sul progetto di restauro. La cultura della conservazione ha caratterizzato ogni aspetto di tale progetto, dagli studi conoscitivi preliminari alle elaborazioni progettuali preliminare, definitiva, esecutiva fino alla direzione dei lavori.

Gli interventi qui riportati sono dunque una combinazione di azioni tecniche, amministrative ed organizzative finalizzate al mantenimento delle informazioni, contenute nell'edificio e nelle sue parti, dell'integrità materiale, della conservazione e della protezione.

Gli orientamenti della conservazione si riconoscono in alcuni concetti fondamentali quali la volontà di mantenere autentici i fabbricati, non solo nelle loro porzioni più antiche e originali ma anche in quelle che progressivamente si sono stratificate nel tempo.

L'elaborazione del progetto ha tenuto conto di quanto rilevato nella fase conoscitiva e la volontà di permanenza delle tracce è stata utilizzata come pretesto nell'orientare le scelte, tendendo al riconoscimento di valori e significati e a salvaguardare le tracce presenti compatibilmente con la nuova destinazione d'uso.

Si è resa necessaria l'adozione di interventi di consolidamento e di rinforzo strutturale utilizzati in passato, come ad esempio:

- la tecnica dello "Scuci e Cuci" e dell' "Anastilosi" per il ripristino di lesioni passanti;
- il rifacimento della muratura portante originaria;
- l'inserimento di cordoli armati intermedi e di sommità, realizzati con un calcestruzzo a base di calce. Per questi si è scelta una larghezza inferiore allo spessore della muratura in modo da renderli così non visibili;
- la realizzazione di solai lignei piani e inclinati, la cui orditura primaria, costituita da travetti in legno che fungono da catene/tiranti, è stata opportunamente ancorata ai setti portanti;
- il passaggio da sistema spingente a sistema poggiate mediante l'introduzione di due travi in legno associate alla trave di colmo già presente e riutilizzata;
- il placcaggio della muratura adoperato sui muri del piano terra tramite l'utilizzo di rete elettrosaldata e di pioli connettori passanti dall'esterno della muratura all'interno di questa.

Tutti interventi che, oltre ad eliminare definitivamente le cause scatenanti i degradi presenti sulla struttura, ne hanno conferito un corretto comportamento scatolare, atto ad aumentare la resistenza statica e sismica.

Tali scelte, oltre ad essere dettate dallo stesso "costruito", sono scaturite dal rispetto delle antiche tecniche edilizie, permettendo nel contempo di tramandare alle generazioni future "l'Arte del costruire" dei nostri avi.

A tal fine la malta utilizzata, Tradimalt "Consolidus", è stata confezionata riproponendo quelle caratteristiche dell' originale che possono essere osservate da vicino su parti interne della malta messe in vista da lesioni e distacchi. Il colore della malta nel suo insieme, il colore di fondo dell'impasto, la granulometria delle cariche, e ancora il tipo e il colore di quest'ultime, sono i temi dell'osservazione.

L'impiego di travi in legno di castagno nonché le tavole di diversa larghezza, utilizzate come elementi di impalcato, il cotto usato nella realizzazione del manto di copertura e della pavimentazione degli edifici, confermano la volontà di voler ripristinare, trasmettere e valorizzare le antiche costruzioni presenti nel Borgo Pantano.



*Figg. 2 - Cotto usato nella realizzazione del manto di copertura e della pavimentazione del C.I.T.*





*Figg. 3 - Tecnica dello “Scuci e Cuci” e dell’ “Anastilosi” per il ripristino di lesioni passanti; rifacimento della muratura portante originaria*



*Figg. 4 - Inserimento di cordoli armati; l’orditura primaria viene opportunamente ancorata ai setti portanti fungendo da catene/tiranti*



*Figg. 5 - Passaggio da sistema spingente a sistema poggiate*



*Figg. 6 - Realizzazione di solai lignei*



*Figg. 7 - Placcaggio della muratura*



*Prima*



*Dopo*

### **IL SISTEMA CIT -BORGO PANTANO: la tecnologia al servizio della storia e della natura**

Come integrare un sistema tecnologico che permetta lo sfruttamento delle più innovative tecnologie disponibili oggi, senza risultare invasiva, per un luogo ricco di storia ed immerso nella natura qual è Borgo Pantano?

Questa è la sfida raccolta da Net System per rendere quest'oasi di pace e bellezza una mini smartcity storico naturalistica.

La necessità di questo luogo di custodire la sua storia in un ambiente immerso nella natura, pur offrendo ai suoi visitatori soluzioni tecnologiche d'avanguardia.

La banda larga: la collocazione geografica di Borgo Pantano avrebbe reso impossibile l'utilizzo di un sistema di connessione alla rete adeguato alle esigenze di oggi. A questo scopo la Net System idea un sistema che renda il visitatore al centro di apparato di servizi informatizzati (accesso a database sulle specie di flora e fauna presenti nel territorio del borgo) oltre ad una connessione internet per qualsiasi tipo di servizio ad alta velocità.



Il collegamento alla rete adsl avviene tramite link satellitare equivalente ai sistemi utilizzati dagli eserciti di tutto il mondo d'istanza nelle zone più remote del globo.



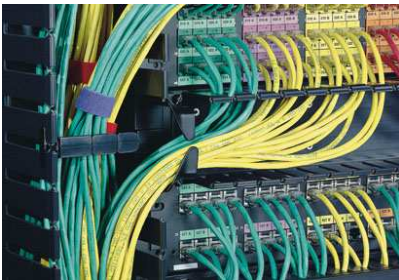
La connessione adsl satellitare permette di avere connettività in qualsiasi punto geografico del pianeta nel quale sia visibile il cielo.



A questo sistema si integra una redistribuzione per tutto il territorio del Borgo tramite rete wifi a 2,4 Ghz per dare accesso ai device dei visitatori in giro per il territorio.



A questo vanno aggiunte le risorse disponibili presenti nella rete lan del borgo, risorse alle quali i visitatori possono accedere sfruttando il sistema di Qrcode presente sui vari segnali di direzione in giro per il Borgo; Qrcode che rimandano alla banca dati del Borgo, accessibile tramite la suddetta rete wifi.



La banca dati del Borgo: la rete Lan, inoltre integra un sistema di storage in grado di offrire ai visitatori tutte le informazioni di cui necessitano su specie di flora e fauna oltre che architettoniche e di origine del Borgo

Custodire la storia e la natura: a questo sistema di diffusione della connettività, va aggiunto un sistema di sorveglianza Ip dislocato nei punti nevralgici del Borgo che permettono il controllo e la verifica di ogni particolare per dare a questo luogo la giusta sicurezza che merita.

## ANALISI NATURALISTICA

Nell'ambito della ristrutturazione del borgo e della riqualificazione ambientale del territorio che lo circonda è stata condotta anche un'analisi naturalistica; per tale operazione è stato incaricato il naturalista Dott. Domenico Contartese esperto in metodi di rilevamento floristico, appassionato fotografo e impegnato nella divulgazione scientifica presso l'**Orto Botanico "P. Castelli" dell'Università di Messina**, in fattiva collaborazione con la **Facoltà di Scienze Naturali** nelle persone della Prof. Rosamaria Picone e del Prof. Alessandro Crisafulli.



La ricerca ha come obiettivo principale un'approfondita analisi floristica dei terreni di pertinenza di **Borgo Pantano** ma una grande attenzione è rivolta anche alla biodiversità animale del territorio, scrupolosamente documentata da una vasta raccolta fotografica di specie ritratte soprattutto intorno ai due piccoli stagni artificiali, luogo di elezione per la riproduzione di numerose specie di anfibi ed insetti.

I terrazzamenti lungo i versanti che circondano la collina sulla cui sommità si erge il borgo sono la testimonianza dell'antica attività di coltivazione di piante eduli e officinali che ha contraddistinto quest'area per secoli.

L'abbandono delle suddette colture ha offerto la possibilità alla flora spontanea di ricolonizzare il territorio e l'evoluzione di tale processo è testimoniato dalle formazioni arbustive dominate dalle ginestre lungo i versanti delle colline e dalla presenza di ben oltre 200 specie di piante spontanee che tappezzano l'area.

In seguito all'analisi approfondita del territorio è stato tracciato un **sentiero didattico** (marcato in rosso nell'immagine) lungo il quale è possibile osservare numerose specie di notevole interesse naturalistico e officinale. Sono stati effettuati anche rilevamenti **GPS** nei punti degli stagni e delle piante meno diffuse e più preziose del territorio.



## CONCLUSIONI



Così si presenta Pantano, un borgo in pietra che si fonde armonicamente con il paesaggio naturale che lo circonda e con il quale ha un rapporto molto particolare, per due ordini di motivi.

Il primo è strettamente pratico, e risiede nei mezzi e nella ingegnosità che hanno consentito agli abitanti di far tesoro delle risorse locali e ad assecondare la morfologia del territorio.

Il secondo si può spiegare col concetto di *genius loci* che caratterizza il territorio e il modo di viverlo, e si esplicita anche nell'architettura e nel patrimonio storico-culturale, in un quadro altamente conservativo che non cancella i segni del tempo, delineando un contesto significativo per la comprensione della tradizione e dell'identità locale, donando ai visitatori e alla collettività una visione integra della stratificazione culturale che ha caratterizzato il territorio, per riportare alla luce l'identità culturale e dare un futuro al nostro passato.



Agr. Orazio Bisazza - Presidente Osett

Con la preziosa collaborazione di:

Alessandro Sciortino Ingegnere Edile per il Recupero

Claudia Zanghì Ingegnere Edile per il Recupero

Antonio Cannuni Architetto

Domenico Contartese Botanico naturalista

Veronica Valenti Agr. naturalista e storica del territorio



[www.pantanocit.it](http://www.pantanocit.it)

e-mail: [info@pantanocit.it](mailto:info@pantanocit.it)

